

- TV: nuovo esecutivo Renzi, a maggio la riforma fiscale
- TV: condono per salvare le tv locali e indipendenti
- DTT: priorità assoluta all'LCN, telecomando fuorilegge
- FREQUENZE: ex beauty contest, rettifiche al bando
- FREQUENZE: ex beauty contest, basse prospettive business
- DIRITTI TV: scontro tra i monopolisti Sky e Mediaset
- FREQUENZE: fusione TIMB/RETEA, si allungano i tempi
- RADIO digitale: confermata la procedura per beauty contest
- DTT: Corte UE, l'Italia quantifichi aiuti di stato per decoder
- PUBBLICITA': secondo Nielsen la crisi è ormai alle spalle
- RADIO: pubblicati gli ascolti del II° semestre 2013
- TV LOCALI: crisi, cede anche Telenorba con 74 esuberi



L'ESECUTIVO PASSA DI MANO E ANNUNCIA: A MAGGIO LA RIFORMA FISCALE FINALMENTE IL CONDONO SALVA TV LOCALI E INDIPENDENTI



Come è noto il segretario del Pd, **Matteo Renzi**, ha ricevuto dal presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, l'incarico di formare il nuovo **Governo** dopo le dimissioni del premier **Enrico Letta**. La crisi imperversa e neanche l'ultimo esecutivo ha saputo far fronte al rapido scivolone che sta ammazzando l'economia ed il mercato del lavoro in Italia, ben lontana dall'uscita dal tunnel.

Il segretario del Pd ha parlato di "impegno serio" ed ha subito annunciato uno strettissimo crono-programma: a febbraio la legge elettorale, a marzo la riforma del lavoro, ad aprile la pubblica amministrazione e a maggio il fisco, con particolare intenzione di abbassare la pressione fiscale sulle imprese.

Appare chiaro che siamo in emergenza e non c'è più tempo da perdere ne' proporre misure blande come quelle partorite negli ultimi mesi dal **Governo** uscente.

IL BIVIO FINALE: O SI SALVANO LE IMPRESE TELEVISIVE LOCALI E INDIPENDENTI O SI CHIUDE L'INTERO SETTORE

Per l'intero settore televisivo locale e indipendente, a maggio arriviamo, quindi, alla resa dei conti: o si salvano *in extremis* le ultime realtà che vagano alla deriva, o si cancella un intero settore che da sempre è stato vitale per l'economia italiana, per il *made in Italy*, per la creatività dei contenuti televisivi e, non in ultimo grado di importanza, per la libertà e il pluralismo dell'informazione (non a caso l'obbligo dei tg per le tv private nate con la discussa legge 'Mammi' ne era chiaro intento di salvaguardia e sviluppo). Non crediamo che l'**UE** guarderebbe con entusiasmo un'Italia con sempre meno voci.

Non a caso in questi ultimi giorni è giunta la clamorosa notizia dei 74 esuberi di **Telenorba**, tv locale pugliese che conta 196 dipendenti, da sempre la prima tv locale in Italia in *ex analogico* in termini di ascolti e che arriva da due anni di cassa integrazione e da conti in rosso (oltre due milioni di euro). Un segno finale del disastro in corso.

PER RILANCIARE E SALVARE IL SETTORE OCCORRE RIPARTIRE DA ZERO: IL CONDONO E' L'UNICO STRUMENTO CON LA BENEDIZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Il precedente **Governo**, con la **Legge di Stabilità 2014** (legge 27 dicembre 2013, n. 147) ha consentito soltanto di poter chiudere le cartelle **Equitalia** con uno sconto sugli interessi di mora e quelli di ritardata iscrizione a ruolo. Soluzione minima e assolutamente insufficiente in questo pesante ciclo di recessione che sta ammazzando le tv locali, le quali avevano chiesto la cancellazione dei debiti con il fisco per consentire di riavviare una ripresa di attività.

Il **CNT-TPD** aveva più volte chiesto un drastico intervento, un condono, anche sulla base delle indicazioni pervenute da Bruxelles nei mesi scorsi dove si invitavano gli Stati membri a valutare azioni di condono limitati a far ripartire l'economia. E' necessario, quindi, eliminare le sanzioni, le more e anche l'aggio (ben l'8%) concesso a Equitalia, unica azione che Renzi potrà mettere in campo a maggio se vorrà frenare un disastro imminente.

PRIORITA' ASSOLUTA ALL'LCN RIFLETTORI PUNTATI SUL TELECOMANDO



Sta tenendo banco in questi giorni la gara per l'assegnazione degli ultimi tre *multiplex* nazionali in DTT (di cui si darà aggiornamento nella pagina seguente) dirottando tutti i riflettori su una problematica che, alla fine dei conti, interessa soltanto al Governo italiano per scansare la procedura di infrazione UE cui è ancora soggetta.

Purtroppo, per riequilibrare e normalizzare il settore televisivo occorre chiudere una pratica più importante da cui dipende pure l'assegnazione di altre frequenze, come quelle dell'ex '*beauty contest*'.

TELECOMANDO ANCORA FUORI LEGGE

Al momento, infatti, la televisione viaggia ancora con un telecomando le cui regole sono state rimesse in discussione prima dal **Tar** e poi dal **Consiglio di Stato** che, con più di una sentenza, hanno annullato le delibere **AGCom** N. 366 e, parzialmente, N. 237.

Allo stato dei fatti, l'**AGCom** è stata commissariata ed è in corso una verifica per modificare l'assetto della numerazione delle tv nazionali e locali, in particolare sulle posizioni 8 e 9 (dichiarate illegittime dai supremi giudici amministrativi sull'attuale assegnazione a **MTV** e **DeeJayTV**).

Anche i criteri di assegnazione riguardanti le tv locali (rivisti con la delibera **AGCom** N. 237) sono al centro di un contenzioso, per la parte che riguarda la rilevazione degli ascolti che, a detta del **Consiglio di Stato**, deve riguardare il periodo analogico e non post *switch off* già falsato da un assetto di mercato non rispecchiante quello precedente. Il **CNT-TPD**, per velocizzare la sistemazione normativa aveva proposto un Tavolo di concertazione con tutti gli operatori a confronto per cercare una soluzione più o meno condivisa. Aspettiamo nuove.

LA SISTEMAZIONE DELLE FREQUENZE DIPENDE DALLA SISTEMAZIONE DELL'LCN

Finché non si ristabilisce ordine con la numerazione dei canali ridando credibilità e normalità ad una situazione al momento non più legittima, non è possibile procedere con la sistemazione di altri problemi quale quello delle frequenze ex *beauty contest*, anche perché i potenziali partecipanti alla gara si suppone siano operatori di rete per cui, se ottenessero uno dei tre multiplex, dovrebbero poi veicolare dei canali, cioè essere fornitori di contenuti, e per farlo devono avere bisogno anche dell'assegnazione di numerazioni LCN.

Non si capisce, infatti, chi e come parteciperà all'asta frequenze per fornire capacità trasmissiva ai possibili nuovi entranti se i relativi editori non sanno quale sarà la numerazione LCN assegnata.



IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT
È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN
ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



FREQUENZE EX 'BEAUTY CONTEST' **RETTIFICHE AL BANDO**

Il MISE-Com ha rettificato il punto 2 del bando del 7 febbraio 2014 per l'assegnazione di 3 diritti d'uso per frequenze televisive nazionali in DVBT, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5a serie speciale Contratti Pubblici n. 17 del 12 febbraio 2014.

Oggetto della gara, come noto, è la procedura per l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze in banda televisiva per sistemi di radiodiffusione digitale terrestre, di cui all'allegato A alla delibera dell'AGCom dell'11 aprile 2013, n. 277/13/CONS.

A mente della stessa, sono rilasciabili, ai sensi dell'art. 3-quinquies del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, come convertito dalla legge 26 aprile 2012 n. 44, e della delibera 277/13/CONS, 3 diritti d'uso per le frequenze per sistemi DVB (DVB-T o successive evoluzioni tecnologiche) su base nazionale, corrispondenti ai 3 lotti in gara, di seguito specificati, per la realizzazione di reti ai fini dell'offerta di servizi pubblici di diffusione televisiva terrestre.

In caso di aggiudicazione, gli operatori eventualmente integrati sono obbligati alla separazione societaria in accordo con quanto previsto all'art. 5, comma 1, lett. g), n. 2), del decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177.

FREQUENZE EX BEAUTY CONTEST I TRE GRUPPI DI FREQUENZE SONO COSÌ COSTITUITI:

- a) lotto L1: multiplex 2-SFN utilizzante i canali 6 e 23 con la configurazione di rete di cui all'Allegato 1 alla delibera 277/13/CONS, come modificato dall'allegato 1 della delibera n. 451/13/CONS (la copertura nominale stimata di popolazione è pari all'89,5%);
- b) lotto L2: multiplex 2-SFN utilizzante i canali 7 e 11 con la configurazione di rete di cui all'Allegato 1 alla delibera 277/13/CONS, come modificato dall'allegato 1 della delibera n. 451/13/CONS (la copertura nominale stimata di popolazione è pari al 91,1%);
- c) lotto L3: multiplex 2-SFN utilizzante i canali 25 e 59 con la configurazione di rete di cui all'Allegato 1 alla delibera 277/13/CONS, come modificato dall'allegato 1 della delibera n. 451/13/CONS (la copertura nominale stimata di popolazione è pari al 96,6%).

L'aggiudicatario, all'atto della liberazione del canale 59, avrà diritto a una frequenza di analogia copertura e per una durata equivalente del diritto d'uso. 2.3. Gli aggiudicatari sono responsabili della gestione e dell'utilizzo delle frequenze per la realizzazione di una rete di diffusione nazionale e della selezione ed aggregazione di programmi realizzati da fornitori di contenuti da diffondere sulla medesima rete.

Le frequenze in gara individuate dal bando sono soggette alle condizioni e ai parametri di utilizzo di cui all'allegato A della delibera dell'**Autorità** n. 300/10/CONS, e successive modificazioni e integrazioni, ed alle limitazioni del coordinamento internazionale.

Le caratteristiche tecniche dei lotti di cui al punto 2.2 sono definite nell'Allegato 1 alla delibera 277/13/CONS, come modificato dall'allegato 1 della delibera n. 451/13/CONS, che costituisce, altresì, modifica del *Piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive terrestri in tecnica digitale*.

In ragione della rettifica adottata, il termine di presentazione della domanda di cui al punto 7 del bando è rideterminato in 60 giorni a decorrere dalla pubblicazione in **Gazzetta Ufficiale** dell'avviso del **MISE**. Analoga modifica è stata disposta relativamente al paragrafo 2 e 3.1 del disciplinare relativo al bando del 7 febbraio 2014.

FREQUENZE EX 'BEAUTY CONTEST' PER ORA POCHI ASPIRANTI CONCORRENTI



Il cosiddetto dividendo interno attrae molto poco. All'indomani della pubblicazione di bando e della disciplinare non si ha ancora notizia di interessi sostanziali da parte di player identificati.

A parte un paio di gruppi statunitensi e sudamericani, che da tempo stanno valutando la possibilità di investire nel nostro paese una volta che sarà stabilizzata la situazione politica, ben pochi sembrano coloro che si mostrano interessati ad un'operazione con bassissimi potenzialità di business, in particolare a causa di: *(segue alla prossima pagina)*

BASSE PROSPETTIVE DI BUSINESS **ALTI COSTI E INCERTEZZA LCN**

- costi di acquisizione dei diritti d'uso;
- costi per la realizzazione, in un quinquennio, di una infrastruttura di rete decisamente dispendiosa;
- difficoltà a raggiungere l'utenza per la cattiva collocazione di gran parte delle frequenze all'asta (VHF);
- risultati di redditività incerta e che deriverebbero solo dalla collocazione di capacità trasmissiva su un mercato saturo, che vede un numero di *content provider* esiguo a fronte di banda in eccesso da parte degli attuali *network provider*;
- **VUOTO NORMATIVO LCN**: il **CNT-TPD** nei punti negativi dell'investimento pone in alta evidenza, come già anticipato, la questione irrisolta dell'LCN. Nessun operatore può decidere di sborsare milioni e milioni di euro senza poter quantomeno sapere quale diavolo di posizione sul telecomando potrebbe almeno sperare di ottenere con la nascita di un nuovo canale e, soprattutto, considerato lo stallo e l'inerzia di **AGCom** e **MISE** nell'affrontare la messa a punto definitiva della normativa, sembra che tutto possa restare com'è o, comunque, che ci sia l'intenzione di far restare la numerazione così come lo è ora.

Questo "com'è" è rappresentato dalle migliori posizioni assegnate al duopolio **RAI-MEDIASET** seguiti da **Cairo**. Quindi resta l'ipotesi più certa di finire in blocchi di numerazione da fanalino di coda, rendendo impossibile raggiungere sia con lo zapping, sia anche per un semplice sbaglio, il proprio canale.

AL MOMENTO SI FANNO VIVI SOLO CAIRO E QUALCHE FONDO D'INVESTIMENTI

Escludendo una manciata di banche di affari e fondi d'investimenti che starebbero (solo) esaminando il dossier dell'asta, anche per puntare ad una futura cessione alle tlc, tra gli operatori nazionali solo **Urbano Cairo**, che è liquido, avrebbe in corso l'esame per una eventuale partecipazione alla gara tesa ad associare altri canali a **La7** e **La7d**. Decisamente pochi per prevedere un risultato soddisfacente.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT
È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN
ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



DIRITTI TV: E' SCONTRO TRA MONOPOLISTI ALLA FACCIA DI CONCORRENZA E PLURALISMO

Scende il gelo fra il gruppo **Mediaset e Sky** dopo che **Mediaset** si è aggiudicata per la cifra di 700 milioni di euro i diritti della *Champions League* per il triennio a partire dal 2015, cioè non dalla prossima stagione ma da quella successiva. Con la conseguenza, secondo gli osservatori, di mettere a rischio le partite del torneo 2014 sulla stessa **Mediaset Premium**.

In precedenza è stato infatti grazie a un accordo con **Sky**, raggiunto nel luglio del 2011 e ora in scadenza, che i due gruppi avevano dialogato in modo tale che **Mediaset** potesse avere la *Champions* e **Sky** le partite dell'*Europa league* e l'accesso alla pubblicità sulle tv del gruppo.

BISCIONE CONTRO SQUALO E GLI ALTRI RESTANO A GUARDARE

Ad oggi la galassia **NewsCorp** sembra intenzionata a non ricercare un'intesa: al momento prevarrebbe la volontà attendista di chi ritiene di avere più tempo dell'avversario. Come a dire che a **Mediaset** la *Champions* mancherà (senza un accordo) dalla prossima stagione mentre **Sky** avrà più di un anno di tempo per negoziare. E mentre due titani si scontrano il resto del mercato sta a guardare, incapace di poter minimamente competere nel mercato dei diritti tv sportivi, dove non c'è la mano dell'**Antitrust** a frenare l'accentramento di eccessivo potere.

VALORI DI MERCATO STRATOSFERICI IN GIOCO

Intanto il mercato si sta interrogando sulle conseguenze dell'esborso per i diritti delle partite *Champions*: non è infatti la sola occasione di mettere mano al portafogli che la società di Cologno Monzese deve affrontare per dare un'offerta di rilievo di calcio ai suoi abbonati visto che all'appello manca ancora la partecipazione al bando per i diritti del campionato di serie A. Se quindi la tranche annuale per la **Champions** equivale a 230 milioni di euro quello per la massima serie del Campionato italiano l'anno scorso è costato 270 milioni e non è detto che in futuro la cifra scenda.

Facendo una somma si arriva a 500 milioni, una cifra di poco inferiore al fatturato di **Mediaset Premium** dello scorso anno (518 milioni). Tanto che, secondo quanto riferiscono fonti bene informate, solo l'arrivo di un forte investitore estero deciso a puntare sulle *pay tv* del gruppo, italiana e spagnola, che **Mediaset** ha già annunciato di voler riunire in una newco, potrebbe costituire una soluzione reale per il conto economico.



TUTTO RICONDUCE AL PROGETTO MEDIASET DI INTEGRAZIONE PAY TV

Anche per questo gli occhi sono puntati sul progetto di integrazione delle attività *pay-tv* del Gruppo che prevede di far confluire in una Newco il 100% delle attività di **Mediaset Premium** e la quota di partecipazione del 22% detenuta nella spagnola **Digital Plus**. Con una quota analoga in mano a **Telefonica**. Avviata a dicembre, la nascita della Newco è rivolta al mercato: al di là dell'individuazione di un partner industriale, la creazione della nuova società punta a creare interesse tra gli investitori.

Per quanto riguarda un partner estero, i rumors accreditano un interesse di **Al Jazeera**, che così farebbe ingresso nel mercato europeo, ma si parla anche dei tedeschi di **Rtl** e dei francesi di **Canal plus**. La crescita incontrastata di **Mediaset** non può che rafforzarne la posizione dominante e di conseguenza anche il monopolio che detiene nel mercato televisivo italiano in DTT.



FUSIONE TIMB/RETE A SI ALLUNGANO I TEMPI PER LA NASCITA DEL TRIOPOLIO

TELECOM VUOLE MANTENERE LA PROPRIETA' DI UN MUX

Si allungano i tempi e si restringe il perimetro dell'alleanza **Telecom-Espresso** nelle frequenze televisive. Il matrimonio tra **Telecom Italia Media Broadcasting (TimB)** e **Rete A**, che pochi giorni fa il viceministro dello Sviluppo economico **Antonio Catricala'** aveva definito "*imminente*", compirà i suoi passi formali solo a marzo per poi arrivare al closing definitivo a giugno: il rallentamento, secondo e' legato alla volontà di **Telecom** di non conferire nella *joint venture* tutte e tre le frequenze possedute ma di mantenere la proprietà di una, il canale 55 Uhf, che verrebbe comunque affidata in gestione alla nuova società **TimB-ReteA**.

5 MULTIPLEX: UN CAPITALE STIMATO DI 500 MILIONI DI EURO

Il cambio di programma comporterà verosimilmente delle modifiche nelle valutazioni degli asset e nei rapporti di forza dell'alleanza: il progetto iniziale prevedeva la creazione di un operatore di rete con cinque *multiplex* a disposizione e partecipato al 70% da **Telecom Italia Media** e al 30% da **Rete A** (gruppo **L'Espresso**).

La valutazione dei cinque *multiplex* (tre appunto conferiti da **Telecom** e due da **Rete A**) si aggira sui 500 milioni di euro. Ora occorrerà definire come i valori e le quote partecipative muteranno una volta escluso un *multiplex* dall'alleanza.

La prima firma per l'operazione potrebbe arrivare in coincidenza con il consiglio di amministrazione di **Telecom Italia Media** fissato per il 4 marzo mentre il *closing*, conteggiati i termini per il vaglio delle **Autorità**, e' atteso per il giugno prossimo.

L'intenzione da parte dei due partner nelle frequenze televisive e' quella poi di procedere in una seconda fase alla ricerca di un acquirente per la nuova società in modo da valorizzare al massimo l'asset e da consentire sia a **Telecom** sia all'**Espresso** di uscire dal business televisivo.

La nuova situazione delineata non muta i risultati dell'operazione: la nascita di un potente terzo polo frequenziale che si affianca a quelli di Rai e Mediaset, detentori di altrettanti 5 multiplex a testa. Il CNT-TPD continua a invitare AGCom e Antitrust a valutare attentamente l'operazione di concentrazione che limiterebbe ancora di più il mercato televisivo in digitale terrestre.

RADIO DIGITALE: ALTRA CONFERMA PER LA PROCEDURA PER IL BEAUTY CONTEST IN TRENINO RESPINTI DAL TAR LE ISTANZE CAUTELARI DI UN CONSORZIO DAB

Un consorzio di emittenti radiofoniche nazionali, per il conseguimento di un provvedimento interinale inibitorio, tendevano ad ottenere la sospensione della delibera 567/13/CONS nelle more dell'annullamento del *Regolamento DAB* per quanto riguardava l'assegnazione dei diritti di uso delle frequenze per i *network provider* nazionali sulla base della formula del "*beauty contest*", che, per definizione, è una procedura attraverso la quale si giunge all'allocazione, in modo efficiente, di risorse a coloro che le possono utilizzare, attribuendo alle risorse stesse il maggior valore dal punto di vista economico e finanziario.

Ancora una volta, quindi, nessuno stop all'esame delle domande (il cui termine è scaduto il 27/01/2014) per il conseguimento di diritti d'uso DAB in via temporanea e fino all'assegnazione definitiva a seguito dell'adozione del **PNAF** per il servizio radiofonico in tecnica digitale.

CORTE UE: "IL GIUDICE ITALIANO QUANTIFICHI AIUTI DI STATO PER I DECODER DIGITALI"

MEDIASET DEVE RESTITUIRE GLI AIUTI DI STATO

Spetta al giudice italiano quantificare gli aiuti di **Stato**, ritenuti illegali dalla **Commissione Ue**, che **Mediaset** deve restituire nell'ambito dei contributi pubblici concessi in Italia dal 2004 per l'acquisto di decoder per il segnale tv digitale terrestre. È quanto ha stabilito la **Corte di giustizia dell'Unione europea**. Per la **Corte Ue** "i calcoli effettuati dal giudice nazionale per quantificare gli importi da restituire, tenuto conto dell'insieme degli elementi portati a sua conoscenza, possono anche avere come risultato un importo pari a zero".



Per facilitare il passaggio del segnale tv dall'analogico al digitale, nel 2004 il **Governo** italiano inserì nella finanziaria un contributo pubblico di 150 euro per ogni utente che acquistasse un decoder, contributo poi abbassato a 70 euro nel 2005. A seguito delle denunce presentate da **Centro Europa 7** e **Sky Italia**, la **Commissione Ue** ha dichiarato che gli aiuti erano illegittimi e incompatibili con il mercato interno e ha imposto all'Italia di recuperarli.

IL CONTRIBUTO, UNA CHIARA CONSEGUENZA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Dopo un'indagine per individuare i beneficiari degli aiuti, che ha escluso **Ti Media** e **Fastweb**, la **Commissione** ha indicato che l'importo da recuperare da **Mediaset** ammontava a 6,8 milioni di euro, cifra poi ridotta a 4,9 milioni. **Mediaset** nel 2009 ha versato 5,9 milioni di euro, ma ha fatto ricorso al **Tribunale di Roma**, invocando l'applicazione errata dei criteri di quantificazione stabiliti dalla **Commissione** e l'erroneità dei calcoli effettuati per determinare i profitti supplementari derivanti dall'aiuto.

Ma nel 2011 una perizia ha stabilito che non era stato dimostrato che l'aiuto avesse effettivamente influenzato le vendite di decoder in Italia. La **Corte Ue** ha sottolineato che la **Commissione** valuta la compatibilità di un aiuto con il mercato interno, ma non è tenuta a determinarne l'importo esatto dell'aiuto da restituire. Compito che spetta al giudice nazionale.



LA CRISI E' ORMAI ALLE SPALLE LO AFFERMANO DALLA NIELSEN

Il mercato italiano della pubblicità sembra che incominci a intravedere la luce fuori dal tunnel. Nonostante dati ancora in negativo, **Alberto Dal Sasso**, *advertising information services business director* di **Nielsen**, appare ottimista e, commentando l'andamento relativo al 2013, ritiene che "la parte peggiore della crisi possa essere alle spalle". I fattori frenanti sono ricollegabili all'incertezza politica, l'immobilismo del PIL o la frammentazione dei media mentre per quanto riguarda quelli che in qualche modo incoraggiano la ripresa sono sicuramente gli eventi sportivi del 2014 e anche l'avvicinarsi dell'Expo di Milano.

Più nel dettaglio, il mercato degli investimenti pubblicitari a dicembre 2013 chiude a -4% rispetto allo stesso periodo del 2012, facendo registrare la miglior performance considerando il singolo mese. Relativamente all'orizzonte annuo, il gap si riduce del -12,3% come previsto, pari a poco più di 896 milioni di euro in meno rispetto al 2012. Nel secondo semestre il calo scende a -6,3%, a fronte del -17% per i primi sei mesi.



GLI ASCOLTI RADIO DEL II° SEMESTRE 2013

L'Istituto **Eurisko** ha pubblicato i dati dell'indagine **Radio Monitor** del II° semestre 2013 e, di particolare rilievo, dell'intero anno 2013. Nel merito, la classifica di **Radio Monitor** delle emittenti nazionali più ascoltate nel giorno medio nell'intero anno 2013 vede al primo posto **RTL 102.5** con 6.930.000 ascoltatori, seguita da **Radio DeeJay** con 4.898.000 utenti. Al 3° posto si colloca **Radio 105** con 4.714.000 ascolti, cui segue **RDS** con 4.699.000 teste.

Al quinto posto c'è **Radio Italia Solo Musica Italiana** che totalizza un valore di 4.601.000, davanti a **Rai Radio 1** che segna 4.204.000 e, a lunghissima distanza, a **Rai Radio 2**, sempre in affanno con 2.948.000 ascolti. All'ottavo posto c'è una ben collocata **Virgin Radio** con 2.362.000 utenti, davanti a **Radio 24** (2.046.000), che distacca **Radio Kiss Kiss**, ferma a 1.881.000 ad un soffio da una **R 101** che non riesce proprio a decollare nonostante la buonissima rete di distribuzione del segnale (alla stazione di **Mondadori Eurisko** attribuisce un valore di 1.870.000, che non giustifica la continua profusione di risorse della proprietà).

Dodicesima in classifica c'è la seconda rete per ascolti del gruppo **L'Espresso, m2o** (1.758.000), che, light nei costi ma non nei risultati d'ascolto, probabilmente ha sorpreso il management di **Elemedia**, che forse contava di più sulla sorella **Radio Capital** che, invece, non prende il volo, radicata su uno scarso valore di 1.746.000 unità. Chiudono la classifica **Radio Maria**, al 14° posto con 1.455.000 utenti, **Rai Radio 3** con 1.363.000, una **RMC** da rilanciare con 1.231.000 e **Radio Radicale**, nazionale solo per tipologia concessorio, viste le sue misere 294.000 teste illuminate.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



CRISI TV LOCALI CLAMOROSO, CEDE ANCHE TELENORBA CON 74 ESUBERI

Assostampa di Puglia "esprime preoccupazione per il piano di ristrutturazione aziendale presentato da **Telenorba**, nel quale è previsto l'esubero di 14 giornalisti su un totale di 74 esuberanti" e 196 dipendenti. "Il sindacato dei giornalisti - prosegue **l'Assostampa** - è pronto al confronto con l'azienda ragionando di sacrifici nella sola prospettiva della salvaguardia dei livelli occupazionali, dichiarandosi fin d'ora indisponibile a qualsiasi intesa che implichi l'esodo anche di un solo giornalista".

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it